

Basket: clamoroso scivolone casalingo dei campioni d'Italia (70-75)

Il Billy piega la Turisanda mentre i tifosi si picchiano

I varesini crollano nella ripresa - Disastroso Zanatta - Strepitosa la difesa milanese - D'Antoni scatena Boselli
Gioco fermo e intervento della P.S. per sedare le continue risse sugli spalti provocate dai sostenitori gialloblù

TURISANDA VARESE: Mentasti 6, Meneghin 20, Bassett 6, Salvaneschi 5, Zanatta 4, Mottini, Morse 29.

BILLY MILANO: Dino Boselli 15, Franco Boselli 14, D'Antoni 12, Gallinari 2, Ferracini 10, Gianelli 14, Cherioni 8.

ARBITRI: Rotondo e Dal Fiume.

Nostro servizio

VARESE — Ed ecco una Turisanda bollita cadere (70-75) nelle mani di un Billy dalla difesa strepitosa, veramente eccellente. C'era da attendersi, dopo la faticata vittoria a Torino sulla Grimaldi. La debacle varesina è stata generale: e se in attacco Morse e Meneghin hanno saputo supplire alle incredibili carenze dei compagni (primo fra tutti Zanatta), in difesa è stato un piano. A nulla è valsa la difesa a zona, prima 2-1-2 poi 2-3 schierata da Fenessuggia. I tagli del Billy erano come un coltello nel burro: D'Antoni ha fatto il bello e il cattivo tempo specie quando la Turisanda è passata alla difesa «a

uomo»: una difesa statica, assorbita dal roboante movimento dei milanesi fatto di mille passaggi.

La vittoria della squadra di Peterson assume un risalto ancora maggiore se si considera il clima da vera provocazione messa in atto dal tifo varesino. Abbiamo purtroppo visto un membro del servizio d'ordine della squadra gialloblù impartire ordini a un tifoso, un vero provocatore, che si lanciava a pesce per picchiare non appena scoppiava una rissa tra fazioni opposte. E di

risse ne sono scoppiate fin troppe, al punto da richiedere l'intervento delle forze dell'ordine e la fermata del gioco per alcuni minuti nel secondo tempo.

Torniamo al match. Chiave del primo tempo è Cerioni, finalmente in gran giornata nel tiro. Si è smarrito brillantemente sulla fascia sinistra e ha sempre avuto la mira giusta.

Gioco comunque ben distribuito fra tutti i biancorossi; Gianelli giocava più spostato nel ruolo di Post per far

largo sotto canestro a Ferracini e Gallinari. Peterson ha impresso al gioco un ritmo frenetico, non ha lasciato un attimo di respiro all'attacco dei varesini, ai quali non sono bastati Morse e Meneghin. Un Morse davvero strepitoso nei primi venti minuti. Non un solo tiro sbagliato, 19 punti nel canestro. Mentre Bassett (così come domenica scorsa) sembrava sceso in campo quasi per caso. Disastroso Zanatta (uno su nove alla fine) e

discreto Mentasti, che non si è espresso però ai livelli della partita con la Grimaldi.

Match sempre pari fino alla fine del parziale (37-38) e ancora per quattro minuti nella ripresa. Poi crollo della difesa varesina; e i tiratori del Billy finalmente in vena, soprattutto Dino Boselli, ormai uomo da nazionale. Da 45 pari il Billy passa avanti di 10 punti, 45 a 55, con centri di Gianelli, D'Antoni e Ferracini.

Dal 5' al 14' la Turisanda mette a segno solo otto punti, mentre si scatena Dino Boselli che D'Antoni serve con maestria insuperabile. La «uomo» varesina è statica, immobile, composta da statue tra cui lo slalom dei milanesi è gioco da ragazzi. E in avanti solo palle perse e tiri sbagliati. A metà ripresa si scatena la bagarre sulle tribune, ma in campo i nervi rimangono saldi. E per una volta gli arbitri, nonostante alcuni svariati, riescono a portare alla meta una partita difficile.

Mario Amorese



Dino Boselli

Risultati e classifiche

A/1: Bancoroma-Scavolini 96-87; Billy-Turisanda 75-70; Squibb-Recoaro 86-59; IEB-Grimaldi 102-87; Ferrarelle-Hurlingham 89-76; Sinadyne-Antonini 57-48; Pintinox-Tai Ginseng 82-78. A/2: Tropic-Latte Matese 93-80; Libert-Carrera 81-80; Sacramora-Eldorado 101-94; Honky Jeans-Stern 81-70; Superga-Mecap 92-71; Acqua Fabia-Brindisi 111-93; Magnadyne-Rodrigo 84-83. CLASSIFICA A/1: Turisanda p. 28; Billy 24; Squibb e Sinadyne 22; Grimaldi e Scavolini 20; Ferrarelle e Pintinox 14; Recoaro, IEB e Bancoroma 12; Antonini e Hurlingham 10; Tai Ginseng 4. CLASSIFICA A/2: Carrera p. 24; Brindisi e Superga 22; Libert e Honky Jeans 20; Eldorado, Latte Matese, Tropic e Sacramora 16; Acqua Fabia 14; Magnadyne 12; Mecap 10; Stern e Rodrigo 8.

MILANO — Le società ciclistiche lombarde si sono riunite ieri a Milano ed al termine dell'assemblea generale hanno espresso tutta la loro solidarietà ad Agostino Omini presidente uscente, riconfermandolo alla massima carica regionale. Dei 952 voti a disposizione, Omini ha ottenuto 888 suffragi. È stato rispettato il copione che voleva trionfare in questa elezione l'uomo che, vista la recente rinuncia del toscano Ferrini, nel prossimo mese di gennaio, salirà al vertice nazionale della Federciclismo.

In molti hanno sottolineato che questa assemblea, almeno per quanto riguardava l'elezione del presidente, era inutile. Per questo molte società hanno rinunciato a venire a Milano (degli 869 sodalizi infatti ne erano presenti solamente 246; 317 erano le società rappresentate con delega; all'appello ne mancavano ben 306).

Si è iniziato con la solita serie di premiazioni degli atleti meritevoli; un'inflazione di attestati e riconoscimenti che ha fatto trascorrere buona parte della matti-

Ieri, all'assemblea regionale lombarda

Presidenza Federciclismo ormai nelle mani di Omini

Le società dell'Emilia-Romagna hanno eletto a grandissima maggioranza presidente del comitato regionale Gianni Sinoppi

nata. È seguita poi la parte più interessante, quella della discussione. Diversi tesserati lombardi hanno infatti preso la parola esponendo molti problemi che affliggono le società ciclistiche. Non sono certamente mancati gli elogi per Omini, ma siamo convinti che il presidente abbia capito che è tempo che vengano presi in esame questioni e problemi della massima urgenza. È terminato il ciclo Rodoni ed ora il ciclismo si aspetta veramente qualche cosa di diverso, di costruttivo, di moderno. Si vuole so-

prattutto lavorare tutti assieme. Non è tempo di perdersi in stolti regionalismi (come era stato finora).

Omini, rispondendo all'intervento del compagno Pescatori, ha ribadito tutta la sua intenzione a lavorare attorno alla «piattaforma» varata in occasione della riunione di Firenze. E questo è un buon segno. La discussione di ieri è proseguita con l'alternarsi di personaggi noti e meno noti nell'ambiente ciclistico. Sono stati sollevati numerosi problemi, soprattutto per quanto riguarda il

settore dei giovanissimi, dove poco finora si è fatto anche a livello di CONI.

È stato toccato anche il tasto delle sponsorizzazioni. Molti presidenti si sono lamentati infatti dei continui aumenti dei costi di gestione. Questi vanno soprattutto a danneggiare le piccolissime società. La giornata si è conclusa poi con l'elezione del consiglio direttivo. Qui purtroppo vi sono stati i soliti «lavori di corridoio»: sussurri e grida che hanno portato voti in direzione di uno o dell'

altro candidato. Purtroppo il ciclismo è fatto anche di questo. Avremmo preferito vedere votare molti più dirigenti e meno «procuratori».

Gigi Baj

Bologna (a. b.) — Le società ciclistiche dell'Emilia-Romagna, preso atto della indisponibilità di Ballotta a presentare la propria candidatura a presidente del Comitato regionale della Federciclismo, ha eletto a grandissima maggioranza Gianni Sinoppi, presidente del Comitato medesimo. Vice presidenti sono stati confermati Fratolesi e Losi. Sono consiglieri (oltre a quelli di diritto, perché presidenti provinciali) Passetti, Ferrari, Barbieri, Bernabè e Ronchetti.

L'assemblea ha anche votato un ordine del giorno che impegna le società emiliane ad appoggiare in assemblea nazionale la candidatura di Grossi a vice presidente nazionale e nel caso dell'indisponibilità di questi, a sostenere la candidatura a tale incarico di Sinoppi.

Concluso con una grande premiazione il motor-show

A Bologna piani e sogni per il motociclismo '81

Virginio Ferrari ritorna con un nuovo modello della Cagiva e con tanta voglia di vincere - La Sanvenero si presenterà alla via nella classe 500 con il pilota Carlo Peruginò

Dal nostro inviato

Bologna. Autentici accenditori senza rete, tipi come Holer Togni, con i loro mezzi motorizzati, hanno presentato spettacoli di superba spicciolatezza, contribuendo in maniera eccezionale a fare la fortuna del motor-show di Bologna. La sera di ieri sera con un grande ennesimo successo di pubblico. Tuttavia, regina incontrastata della rassegna bolognese è stata la moto e nel rispetto del suo ruolo sono stati i principi del motociclismo a nobilitare la festa finale.

La Federazione motociclistica ha premiato tra gli altri Eugenio Lazzarini, campione del mondo della classe 50, e Pier Paolo Bianchi, campione del mondo delle 125, Rinaldi cefiere del motorcross italiano in campo mondiale, Guglielmo Andreini, Elia Andriotto, Gualtiero Brissoni, Gianangelo Croci, Andrea Marinoni, Augusto Taiocchi. Premiate anche la Minarelli e la Bimota, la marca campione del mondo rispettivamente nelle 125 e nelle 350.

È stata una sorta di rimpiantata; l'unica assenza di rilievo forse è stata quella di Marco Lucchinelli, che, al momento della cerimonia, s'apprestava a partire da Roma per il Brasile, dove nei prossimi giorni effettuerà sulla pista di Interlagos prove di gomme Michelin, con la nuova Suzuki Gamma, alla quale affida le speranze di riportare in Italia il titolo mondiale della classe 500.

Tutti gli altri hanno fatto, più o meno, passerella, ed è stata una buona occasione anche per passarli in rassegna e sapere cosa faranno l'anno prossimo. «Non ho problemi», dice Lazzarini, «per quanto riguarda i 125 abbiamo ancora sviluppato l'iprem e abbiamo buone prospettive; per la classe 50 le proposte non mi mancano, attendo soltanto di avere valutato bene la situazione per fare la mia scelta. Forse correrò con una novità assoluta italiana».

Da parte sua Bianchi ha invece molte difficoltà. Per restare fedele allo sponsor che l'ha sostenuto nell'80, consentendogli di tornare sul podio iridato, è rimasto senza moto e almeno che non si facciano avanti con proposte accettabili, offrendogliene una competitiva, rinuncerà a correre nella classe dove è campione, andando in pista con una 250 priva. Per Graziano Rossi le cose sono chiarissime: avrà la Morbidelli, leggera e potente. Quest'anno ci sarà un ritor-

no di moto italiane veramente eccezionali. Oltre alle Morbidelli anche la Sanvenero (pilota Carlo Peruginò) farà il grande tentativo nella classe 500. La Cagiva da parte sua conferma ambiziosi progetti con Virginio Ferrari deciso a ritornare al vertice del motociclismo mondiale.

Grandi prospettive anche per Gianni Rolando: lo vorrebbe la Lombardini di Reggio Emilia per una inedita 300 tutta italiana. Villa se non trova casa abbandona l'impegno pieno, riservandosi qualche partenza nel corso della stagione. Battaglia è stato scaricato dalla Ad

Maiora che ha invece dato fiducia per l'81 a Frymond e Massimini, mentre la MBA non ha ancora dato garanzie a Marchetti, il quale potrebbe correre da privato con la Kawasaki. In Kawasaki vedremo anche Conforti. La Minarelli conferma fiducia a Reggiani.

Eugenio Bomboni

Pallavolo: nelle Coppe italiani ok

La Nelsen riceve due punti d'oro dalla Mec Sport

Ferme il campionato che ha disputato la sua sesta giornata in anticipo mercoledì, la Robe di Kappa (sola al vertice della serie A-1 di pallavolo maschile) ha ottenuto il suo primo schiacciante successo anche in Coppa Campioni, sabato al suo esordio. I torinesi hanno avuto vita facile contro gli olandesi del Delta Lloyd battuti con un secco 3-0, riconfermando così le capacità tecnico-agonistiche della squadra campione continentale '80.

Analoga sorte ha avuto la partita disputata a Catania tra il Torre Tabita e il Bienne (Svizzera): 3-0 per i padroni di casa che riscattano con

questa vittoria il cattivo andamento del campionato nazionale. Più sofferto invece l'incontro di Modena, valido per la Coppa delle Coppe, tra i campioni uscenti della Panini e i bulgari del CSKA di Sofia. I modenesi hanno dovuto infatti concedere ben due set a gli avversari i quali hanno messo una forte ipoteca sulla qualificazione dovendo disputare la partita decisiva (di ritorno) in casa propria.

Ma se ai tre club maschili è andata bene, così non è stato per le ragazze dell'Alidea di Catania uscite sconfitte dalla trasferta cecoslovacca di Coppa Campioni con il Bratislava. Per loro sarà molto diffici-

le ribaltare il risultato pur considerato il buon momento che stanno vivendo in campionato. Le catanesi, infatti, si sono imposte nell'antico Burroglgio portandosi così a stretto contatto, insieme alle ravennati del Diana Docks, della capolista Nelsen che continua imperturbata la sua strada verso lo scudetto.

A dare ancora una volta le ali ai piedi di una squadra emiliano-romagnola (precedentemente aveva perso con il sestetto ravennate) è stata la Mec Sport di Bergamo. A concedere gli ormai insperati due punti alle padrone di casa (in svantaggio per 2-1) non sono state però stavolta le bergamasche ma — spiace dirlo perché questa squadra meriterebbe certamente di più — il loro allenatore colpevole di un errore tattico nel momento in cui più c'era bisogno di continuare a premere. Inutile dire che a quel punto le reggiane si caricavano tanto da vincere il quarto set e, sulla spinta, anche il quinto decisivo.

Rossella Dallo

Ippica - Samurai emerge nel finale e si aggiudica il Premio Bolzano

MILANO — Samurai è emerso con un bel finale ieri a San Siro per fare centro nel Premio Bolzano. Era fra i favoriti, offerto a due e mezzo sulle lavagne dei bookmakers, dopo Grain, dato a uno e un quarto. Al via Grain strappava lo stocco a Gentilhomme, che lo seguiva avendo al largo Gonzaga e Samurai, poi, in schiena, Garin, Juglans e Alex di Certosa. Una volta in testa il sauro, guidato da Bezzocchi, graditava un primo chilometro da 1'22" circa e alle tribune appariva sempre facile al comando davanti alla coppia Gonzaga-Gentilhomme, che era seguita dal tandem Samurai, Juglans, poi Garin e Alex di Certosa. Si

alzava il tono della corsa entrando sulla retta di fronte a Gonzaga cominciava a premere sul battistrada con una certa insistenza. Sulla curva finale saltava via, provato, Gentilhomme e al largo di Gonzaga, avanzava con passo deciso anche Samurai. Agli ultimi 200 metri fiondava Samurai, inesorabilmente, e infilava tutti per vincere nettamente, mentre, in calando Grain, Gonzaga conquistava la seconda moneta su Alex di Certosa, autore di un tardivo finale. Il vincitore ha coperto i 2100 metri del percorso in 2'48", trotando a 1'20" al km. Le altre corse sono state vinte da Panibò (Quicrez), Julissa (Hirondelle), Insega (Mioma), Foni (Talvolta), Aricola (Altezza).

Mon Chéri
...per le feste il pensiero giusto

specialità assortite mandorle nougat
MON CHERI
FERRERO